

IV Domenica di Avvento - anno B

Invochiamo lo Spirito

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Prima lettura: **2Sam 7,1-5.8-12.14.16**

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Salmo Responsoriale dal **Sal 88 (89)**: *“Canterò per sempre l'amore del Signore”*.

Seconda Lettura: **Rm 16,25-27**

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Acclamazione al Vangelo:

Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola. (Lc 1,38)

Vangelo: Lc 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Meditiamo il Vangelo

L'inizio di questo brano di Vangelo ci dà delle coordinate molto precise: ci dice il tempo (*“Al sesto mese”*), chi porta il messaggio (*“l'angelo Gabriele”*), da chi proviene (*“mandato da Dio”*), il luogo (*“in una città della Galilea, chiamata Nazaret”*) e il destinatario (*“una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.”*). Tutti questi particolari sono molto importanti perché l'evangelista Luca, che è uno storico molto attento, vuole sottolineare che è un evento storico reale, avvenuto veramente in un tempo e in un luogo preciso, e che ha avuto per protagonisti l'angelo Gabriele e la vergine Maria.

Questi non solo semplici dati storici, ma contengono un significato spirituale. Questo brano andrebbe letto in parallelo con l'annuncio della nascita di Giovanni Battista a Zaccaria, che l'evangelista Luca ha appena riportato nei versetti precedenti: Lc 1,5-25. Tra i due brani ci sono forti somiglianze, ma anche delle differenze. C'è sempre l'angelo Gabriele che porta un annuncio di Dio, ma il contesto e il destinatario sono molto diversi.

L'annuncio a Zaccaria avviene nel tempio, nel momento in cui si offriva l'incenso e a un sacerdote. Il tempio per gli Israeliti è il luogo della presenza di Dio, e quindi il luogo ideale dove incontrarlo; l'apparizione dell'angelo avviene durante un momento ufficiale di preghiera e il destinatario è un sacerdote e quindi un mediatore tra Dio e gli uomini.

L'annuncio a Maria avviene in un paesino della Galilea, una regione molto periferica rispetto a Gerusalemme che era il centro sia dal punto di vista politico, ma soprattutto dal punto di vista religioso. Il brano dice *“Entrando da lei”* e quindi fa pensare che l'annuncio sia avvenuto mentre Maria era in casa. Mentre il tempio ricorda il luogo istituzionale della religiosità di Israele, la casa di Nazaret rappresenta il luogo della vita quotidiana. Inoltre la protagonista è una giovane donna promessa in sposa, ma non ancora sposata, che per la cultura dell'epoca non contava nulla: la testimonianza di una donna non era accettata neanche nelle cause giudiziarie.

Questi contrasti ci fanno capire che sta avvenendo una svolta nella storia della salvezza. Mentre Giovanni Battista rappresenterà il collegamento tra l'Antico e il Nuovo Testamento, Gesù rappresenta la novità. Questo fatto interpella anche noi: siamo pronti a scoprire e ad accogliere l'azione di Dio nelle novità della nostra vita o siamo attaccati alla nostra religiosità abitudinaria e metodica? Maria ha incontrato il Signore e compreso la sua vocazione in casa: in questo tempo di pandemia come sto vivendo la mia religiosità? Mi limito ai pochi momenti in cui riesco a partecipare a qualche liturgia in Chiesa oppure cerco l'incontro col Signore anche in contesti più quotidiani? Sono consapevole della Sua presenza in ogni momento della mia vita e della mia giornata? Un metodo molto fruttuoso per vivere le nostre occupazioni quotidiane è quello di dedicare a Dio dei piccoli momenti di preghiera a intervalli regolari nella nostra giornata: questo ci aiuta a essere coscienti della Sua presenza e a dedicare a Lui tutte le azioni e i momenti della giornata.

“Al sesto mese” è un’indicazione importante dal punto di vista spirituale. I numeri non sono mai casuali nella Bibbia e il sesto mese ci fa pensare al sesto giorno della creazione: il giorno della creazione dell’uomo. Gesù è il modello alla cui immagine e somiglianza tutti gli uomini sono stati creati. Inoltre è il nuovo Adamo: mentre il primo, con la sua disobbedienza, aveva causato l’allontanamento dell’umanità da Dio, Gesù ci riconcilerà definitivamente con il Padre attraverso la Sua perfetta obbedienza. Con Gesù nasce una nuova storia dell’umanità e del suo rapporto con Dio.

Il saluto dell’angelo è molto bello: “*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te*”. L’annuncio della vocazione di Maria, come quella di ogni uomo, è anzi tutto una buona notizia, un Vangelo, che deve farci gioire. Noi spesso abbiamo paura di ciò che ci potrebbe chiedere Dio perché in fondo pensiamo che non ci porti alla gioia, almeno non in questo mondo, ma il comando che Dio dà a Maria è proprio questo: rallegrati, gioisci.

Il Signore riversa su Maria la Sua grazia e cioè il Suo Amore gratuito: lo Spirito Santo che porta con sé ogni dono perché è il dono stesso della presenza divina in noi e la partecipazione all’Amore della Trinità. Lo Spirito Santo è l’Amore tra il Padre e il Figlio; Amore che non si limita a rimanere interno alle persone divine, ma che si riversa anche su ogni uomo e su Maria in modo particolare. Per questo l’angelo può dirle: “*Il Signore è con te*”, perché Dio la ricolma di sé col Suo Santo Spirito e presto prenderà forma in lei anche Gesù Cristo, la seconda persona della Santissima Trinità.

Questa è la volontà di Dio per ciascuno di noi: che gioiamo perché ci ama. Noi siamo la gioia di Dio, i Suoi figli amati, e Dio vuole la nostra gioia che è data dalla Sua presenza nella nostra vita. La nostra gioia consiste proprio nel riconoscerci come figli amati gratuitamente da Dio.

Maria è turbata a tale saluto perché ne intuisce la profondità e la bellezza, e vede la sua indegnità davanti all’amore di Dio che la investe e le si manifesta anche attraverso l’annuncio dell’angelo. Sembra tutto troppo bello per essere vero. È lo stupore dell’israelita davanti alla grandezza e alla sublimità della manifestazione di Dio. Maria è turbata, ma non si chiude: si chiede che senso abbia tale saluto perché vuole comprendere se viene da Dio oppure se è un inganno.

L’angelo le dice di non temere e le spiega il progetto di Dio che si realizzerà con la sua collaborazione: darà alla luce un figlio che chiamerà Gesù, e cioè Dio salva. Dio gli darà il trono di Davide e regnerà in eterno. Maria comprende subito che l’angelo le sta annunciando il compimento delle attese messianiche di Israele. Le parole dell’angelo le riportano alla memoria le profezie messianiche dell’Antico Testamento e, in particolare il brano del profeta Sofonia:

¹⁴ Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵ Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. ¹⁶ In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!" ¹⁷ Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia". (Sof 3,14-17)

A questo punto Maria si lascia coinvolgere da questo progetto e si interroga su come può realizzarlo: “*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*”. Sembra che Maria chieda all’angelo: “devo forse sposare Giuseppe e fare un figlio con lui? Devo fare con lui il Messia?”. Noi crediamo che la nostra vocazione sia prima di tutto qualcosa che Dio ci chiede di fare: devo fare il prete? Devo fare lo sposo e il padre di famiglia o la sposa e la madre di famiglia? Siamo un po’ come re Davide che nel brano della prima lettura si consiglia col profeta Natan credendo di dover costruire una casa al Signore. In realtà la vocazione è prima di tutto un dono da accogliere. È qualcosa che Dio fa a noi, per noi e con noi: sarà Lui a fare una casa a Davide e cioè a donargli una discendenza e ad assicurargli la sua protezione. Così anche per Maria sarà Lui far nascere in lei e con lei il Messia, facendo scendere su di lei lo Spirito Santo e ricoprendola con la Sua ombra. È importante riconoscere la nostra vocazione come un dono che Dio ci fa nel Suo Amore per noi, e il miglior modo che abbiamo per realizzarla in pieno è quello di affidarci a Lui e di lasciare che sia Lui a compiere le Sue promesse.

A noi spetta il compito di credere che “*nulla è impossibile a Dio*”, nemmeno far partorire una sterile, come Elisabetta, o una vergine, come Maria.

In realtà la traduzione letterale non sarebbe “*nulla è impossibile a Dio*”, ma “*Presso Dio non è impossibile nessuna Parola*”. La Parola di Dio è potente ed efficace; pensiamo alla creazione: “*Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu*”. La Parola di Dio crea e realizza quello che dice. Così è anche la Parola di Dio su di noi e sulla nostra vita, e cioè la nostra vocazione: se noi glielo permettiamo, come fa Maria, Lui realizzerà la Sua Parola su di noi e con noi. A noi rimane di aver fede nel Suo Amore per noi e nel potere della Sua Parola.

Maria ha fatto discernimento e ha compreso quello che le ha detto l’angelo; a questo punto risponde con il suo pieno consenso: “*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*”. In realtà usa il termine *doulos*, che significa schiava: non schiava nel senso che non è libera, ma schiava nel senso che dona tutto se stesso a Dio, come lo schiavo appartiene tutto al suo padrone. Maria sa che Dio la ama e fidandosi di questo amore si affida totalmente a Lui con tutta se stessa.

Così si realizza il sogno di Dio e il sogno dell’uomo: abitare insieme nella stessa casa. Davide voleva costruire un tempio a Dio per avere un luogo per incontrarlo, Dio dice a Maria, e attraverso di lei ad ogni uomo, che il tempio in cui desidera abitare è il nostro cuore. Dio vuole stare con noi, dentro di noi, e ce lo dimostrerà Gesù offrendo a noi la sua vita attraverso il pane e il sangue eucaristici: Dio ha scelto di rimanere con noi e per venire ad abitare dentro di noi ha “inventato” l’Eucarestia. Non dobbiamo essere noi a costruire una casa per Dio o a fare qualcosa per Lui: Lui si è già costruito una casa dove abitare con noi per sempre e questa casa è proprio il nostro cuore. Noi possiamo accogliere Dio ogni volta che ci accostiamo all’Eucarestia, ma anche ogni volta che accogliamo la Sua Parola perché, come ci ricorda l’evangelista Giovanni, “*il Verbo (la Parola) di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*” (Gv 1,14) e “*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*” (Gv 1,12-13). Noi siamo stati generati da Dio e siamo diventati Suoi figli nel Battesimo, e il Natale ci ricorda che Dio ci ama e vuole venire ad abitare dentro di noi, come ci ricorda San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: “*Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?*”. Questo avverrà se accogliamo la Sua Parola e se ci fidiamo e affidiamo al Suo Amore per noi, proprio come ha fatto Maria. Questo è il vero significato del Natale: Dio ci ama e vuole abitare in ciascuno di noi perché per mezzo del Figlio diventiamo creature nuove nello Spirito Santo. Ma Dio non forza la nostra libertà: ci chiede il permesso come ha fatto con Maria.

Spunti di riflessione:

1. Mi fido veramente dell’amore di Dio e del progetto che Lui ha su di me? Se ho già fatto una scelta, come ad esempio il matrimonio, non devo più dubitare sulla bontà di tale scelta, ma affidarla a Dio e chiedere che sia Lui a realizzare in me il Sogno. Se non l’ho ancora fatta Lo prego di illuminarmi con il Suo Santo Spirito e mi affido totalmente a Lui.
2. Obbedisco al Suo comando di gioire? Vivo l’essere cristiano con gioia? Il cristianesimo è la buona notizia che Dio ci ama: la mia preghiera e tutti le mie azioni manifestano la gioia e il ringraziamento per il Suo amore gratuito o sono frutto del mio senso del dovere?
3. Accolgo e mi affido al dono di grazia di Dio per me o sono io a voler far qualcosa per Lui?
4. Credo veramente che nulla sia impossibile a Dio o ci sono zone della mia vita in cui credo che Lui non possa entrare per portare la Sua luce? Se noi accogliamo la Sua Parola e la custodiamo meditandola nel nostro cuore vedremo che, a poco a poco, questa Parola ci cambia e ci fa assomigliare sempre di più a Gesù, Parola vivente del Padre e modello perfetto di ogni uomo.

Preghiamo con la seconda colletta: *Dio grande e misericordioso, che tra gli umili poni la tua dimora, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché, sull’esempio di Maria, accolga il Verbo della vita e, come madre gioiosa, lo consegna all’attesa delle genti. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...*